Il Premio Italia per i telefilm

Meglio l'inglese ma vince il cèco

Confermata l'incongruenza dei riconoscimenti competitivi - Annunciata una singolare sortita del dc Bubbico

Dal nostro inviato

LECCE — Seconda e penultima tappa del lungo viaggio attraverso i programmi delle radiotelevisioni di tutto il mondo. Al traguardo del settore «drammatici» televisivi è arrivato primo il telefilm cecoslovacco *Le anguille d'oro*, cui è stato attribuito il Premio Italia. Quello di consolazione, il Premio Rai, è invece andato al telefilm inglese *Dummy*. Per la radio, hanno vinto lo statunitense *Wings* («Ali») che ha ottenuto il Premio Italia, e l'italiano *Un contrabbasso in cerca d'amore* (Premio Rai), un programma diretto da Lorenzo Salveti, su sceneggiatura di Maria Filippone Colonna, interpretato da Gastone Moschin e Lucia Poli.

Dopo i «musicali» e dopo i «drammatici», è ora la volta dei programmi documentari. Nella giornata di oggi le due giurie internazionali per questo settore assegneranno i premi, che non sono solo simbolici e onorari ma consistono anche in un assegno di un qualche rispetto.

A quanto si è appreso ieri, l'occasione della conclusione ufficiale del Premio Italia — che si avrà nel pomeriggio di oggi — è stata accolta al volo dall'onnipresente onorevole democristiano Mauro Bubbico, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, il quale dovrebbe tenere un discorso con qualche «sorpresa». Probabilmente sgradita ai telespettatori italiani, se è vero che Bubbico intenderebbe affrontare la questione dell'aumento del canone RAI. La faccenda, se effettivamente le cose andranno in questo modo, è perlomeno sorprendente. Perchè venire qui a Lecce, al Premio Italia, a parlare di questioni, per così dire, di «politica interna» di fronte ad un pubblico costituito nella sua stragrande maggioranza da stranieri, giornalisti e rappresentanti delle reti televisive di 34 paesi? Se gli è ancora possibile, e se davvero queste sono le sue intenzioni, l'onorevole Bubbico, in ossequio a quel tanto di pudore richiesto dalle regole dell'ospitalità, farebbe bene ad astenersi dal fare uscite che richiederebbero sedi ben più appropriate, quella parlamentare, per esempio. Abusare del Premio Italia, per definizione luogo di incontri internazionali, non è certamente un dramma, c'è ben altro. Ai più potrà sembrare l'ennesimo gesto di quell'arroganza democristiana alla quale, almeno noi italiani, siamo abituati. Non si potrebbe evitare che anche gli stranieri subiscano questa «abitudine»?

Due parole sui programmi insigniti dei premi televisivi. Noi non siamo granché favorevoli a nessun tipo di premio ma, di fronte alle scelte compiute dalle giurie, ci troviamo in completo disaccordo con esse. Del massimo riconoscimento, il Premio Italia, era a nostro parere ben più meritevole il film inglese di quello cecoslovacco, che invece rientrava nella media degli altri programmi presentati. Ma già l'anno scorso la Gran Bretagna aveva stravinto. Si poteva premiarla ancora, per la terza o quarta volta di seguito? Questo deve essere stato il pensiero più o meno recondito dei giurati. Una riflessione che già dimezza l'efficacia e il senso di questo come di tutti gli altri premi, che abbiano forma di leone o di altri animali.

Le anguille d'oro, un telefilm cecoslovacco scritto e diretto da Karel Kachyna, è tratto da un racconto poetico di Ota Pavel. Narra la storia di un bambino di 10 anni che, nella Boemia in procinto di finire sotto il tallone di ferro del nazismo, scopre al contempo la straordinaria bellezza della natura e la tremenda violenza degli uomini. Affascinato dal fiume sul quale trascorre le vacanze, e dove sarà costretto a tornare dopo i primi bombardamenti delle città, diventa rapidamente un eccellente pescatore, di anguille in particolare, i «pesci d'oro» di cui parlava suo padre prima di partire per il fronte. Delicata, ma spesso anche dolciastra, la vicenda è narrata con molta pulizia e buon mestiere (e con qualche preziosismo) da un regista che ricorda a tratti il nostro Franco Brusati. Peraltro ben interpretato, il film cecoslovacco potrebbe essere proposto dalla RAI nei suoi programmi per i ragazzi, dove farebbe davvero una bellissima figura fra tante stupide e inutili proposte di telefilm americani e di *cartoons* giapponesi.

Di ben altra levatura è l'inglese *Dummy*, prodotto dalla IBA ITCA e diretto da Franc Roddam. Ambientato in una Londra sordida e violenta, *Dummy* ricostruisce la storia realmente accaduta di una giovane donna, Sandra, handicappata da una forma grave di sordità totale. Sensibilissima e carica di umanità, raffrenata dall'incoerenza e dall'incomprensione altrui, Sandra diventerà ben presto un «oggetto» d'uso, e del più squallido, per quanti vorranno approfittare di lei e della sua menomazione. Indotta alla prostituzione, ripetutamente aggredita e massacrata di botte, finirà per pugnalare, involontariamente uccidendolo in un gesto di autodifesa, uno sconosciuto che tenta, ancora una volta, di aggredirla.

Dummy è un film di notevole efficacia narrativa e di cruda denuncia, senza retorica o ridondanza, di quel mondo sotterraneo misconosciuto delle metropoli dove sopravvive un'umanità avvilita e abbrutita dallo sfruttamento e dall'emarginazione. Sorprendentemente brava, poi, risulta la protagonista femminile, Geraldine James, una giovane attrice del tutto sconosciuta da noi. Ancora una volta la tv inglese (pubblica o privata) conferma l'alto livello qualitativo della sua produzione, tanto più apprezzabile quanto più i programmi analizzano concretamente la realtà concreta, senza paure.

Felice Laudadio

Stasera sulla Rete due

Questo fantastico Fassbinder in TV

Rainer Werner Fassbinder, uno dei nomi di punta del nuovo cinema tedesco, fa la sua prima apparizione sui teleschermi italiani questa sera alle 20.40, Rete due. Il giovane regista, infatti, è autore del telefilm *Il mondo sul filo*, di cui va in onda oggi la prima puntata.

Si tratta di un giallo di inclinazione fantascientifica, scritto dallo stesso Fassbinder in collaborazione con Fritz Müller-Scherz, e ispirato al romanzo omonimo dell'americano Daniel F Galpye. L'intreccio è classico e semplice. Avveniristicamente ipotizzando, si parte dall'invenzione di uno straordinario mostro elettronico, il «Simulacron», che dovrebbe rappresentare una grande conquista della tecnologia. Invece, questa ineffabile creatura della cibernetica sfugge tosto ad ogni umano controllo, con paurose conseguenze...

Conoscendo i gusti di Fassbinder, si potrebbe pronosticare un certo fascino per la saga di Frankenstein (prediletta dai giovani registi, e dai tedeschi tutti, ovviamente) in questo *Mondo sul filo* che farebbe venire in mente, di primo acchito, cose più moderne e convenzionali come la rivolta dei robot, il conflitto uomo-macchina alla maniera di Kubrick di *2001 Odissea nello spazio*, tutta la letteratura di Isaac Asimov, e via dicendo. Però Fassbinder, che è un decadente e che non ha mai avuto in passato grandi mezzi a disposizione per fare film non ci sembra, appunto, un patito della fantascienza pura. Staremo a vedere, poiché *Il mondo sul filo*, a differenza di tutta la nutrita filmografia del regista, non è neppure stato visto nei soliti cine club. Come lasciano presumere le due puntate previste, del resto, questo *Mondo sul filo* dovrebbe essere una produzione televisiva integrale e organica

PROGRAMMI TV

Rete 1

13 **MARATONA D'ESTATE** - (C) - Il Royal Ballet: «La Valse», coreografia di F. Ashton, musica di M. Ravel. Il New York City Ballett: «La Valse», coreografia di G. Balanchine
13,30 **TELEGIORNALE**
13,45 **GIOCHI DEL MEDITERRANEO** - Eurovisione Jugoslavia - (C)
18,15 **PAUL E VIRGINIE** - (C)
18,40 **SCOOBY DOO, PENSACI TU** - (C) - Disegno animato
19,05 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
19,10 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA** - (C) - Riflessione sul Vangelo
19,20 **HOPALONG CASSIDY** - Telefilm - «Lo sceriffo di Mesa Grande»
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA SBERLA** - (C) - Spettacolo con Gianfranco D'Angelo, Gianni Magni e Daniela Poggi
21,55 **LA LOTTA CONTRO LA SCHIAVITU'** - (C) - «La carta della libertà» - (Ultimo episodio)
22,50 **LA VITA SEGRETISSIMA DI EDGAR BRIGGS** - (C) - «La strada della fuga»
TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,45 **CONCERTO SINFONICO** - Diretto da André Previn
18,15 **TG2 SPORT SERA** - (C)
18,25 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
18,30 **PREMIO ITALIA** - Eurovisione - Proclamazione dei vincitori - Concerto di S. Gazzelloni
PREVISIONI DEL TEMPO - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **IL MONDO SUL FILO** - Di Rainer Fassbinder - Prima parte - (C)
22,25 **UNA VOCE E UNA CITTA'** - Con Sergio Bruni
TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17: Giochi senza frontiere; 18,40: «Il deportato», telefilm; 19,30: Scatola musicale; 19,50: Telegiornale. 20,05 Estrazioni del Lotto; 20,25: Scacciapensieri; 21,45: «Cristoforo Colombo», film.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; dalle 6: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 10,03: Duca e bandito, storia semiseria di Alfonso Piccolomini; 10,20: Quindici minuti con Peter Nero; 10,35: Operette; 11,30: Mocambo Bar; 12,25: Per favore, faccia il classico; 13,20: Dai rodi al rock; 13,45: Tutto Brasile '79; 14,03: Ci siamo anche noi; 14,25: «Vieni avanti cretino»; 15,03: Rai-tv; 15,35: Non ho parole; 16,40: Incontro con vip i protagonisti della musica serie; 17: Radiouno jazz '79; 17,30: Vai col disco; 17,55: Obiettivo Europa Estate; 18,30: Antologia di quando la gente canta; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Hollywood tra mito e realtà; 20: Dottore, buonasera; 20,30: Nastro musica da Via Asiago 7; 21,03: Ritratto d'artista; 23: Prima di dormir bambina

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; dalle 6 alle 7,05: Un altro giorno musica; 7,30: Buon viaggio; 8: Giocate con noi; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: «Il dottor Zivago»; 10: Speciale GR 2 sport motori; 10,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: I giorni segreti della musica; 15,45: Buona domenica a tutti; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Speciale GR 2; 18: Invito a teatro: «Giorno d'ottobre»; 19,50: Non a caso qui riuniti; 21: Festival di Bergen 1979; 22,45: Felice notte.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre; Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,45: Succede in Italia - Tempo e Strade; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Folkconcerto; 10,55: Di due cose l'una, l'altra è il sole; 11,30: Antologia operistica; 13: Musica per due...; 14: Contro canto; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 17-19,15: Spaziotre; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Il discofilo; 21: Vivaldi e Venezia; 22,40: Il cinema muto alla radio: «Il Golem», sceneggiato radiofonico; 23,25: Il jazz.

Flavio Bucci gira a Milano «Maledetti vi amerò!»

L'ultimo scherzo di Svitol

La vicenda di un «reduce» del '68 che finirà per suicidarsi alla ricerca di un'identità - Un film a basso costo della «Cooperativa Jean Vigo»

MILANO — Anche Svitol, come Paul Nizan, non permetterà a nessuno di dire che i vent'anni sono la più bella età della vita. E Svitol vent'anni li aveva nel sessantotto.

Adesso ne ha 30 e cerca di viverli a Milano, dove è ritornato dopo una fuga «militante» in America Latina. Questo trentenne «incapace di appartenere» alla ricerca ossessiva di un'identità personale e politica e contemporaneamente timoroso di trovarla, un commissario in disagio tra il proprio ruolo e la propria ragione, una città che stratificata nelle proprie architetture porta una storia di identità contraddittorie e attualmente «appestata» dal terrorismo e dal riflusso, sono i protagonisti di *Maledetti, vi amerò!*, opera prima di Marco Tullio Giordana (che firma, oltre alla regia, il soggetto e la sceneggiatura), già aiuto regista di Roberto Faenza nel film *Forza Italia!*

Sono gli ultimi giorni del «si gira» a Milano, e lo Svitol che, tra il vuoto e la ironia, insegue nelle sale dei cineclub le pellicole mute con Louise Brooks, è Flavio Bucci. «Amo molto questo film — dice —, avevo iniziato io stesso, prima con Volonté poi con Montaldo, a lavorare attorno ad un soggetto per molti versi simile a questo, quando mi arriva sul tavolo la risma di *Maledetti, vi amerò!*, una sceneggiatura non scritta da Age e Scarpelli che è una signora sceneggiatura; per un film che ha dietro e dentro di sé non tanto lo zelo di una cosa da dire, ma la tensione di essere problematicamente rappresentativo di questo spaccato di tempo di estrema confusione, in cui si intravvede solo che le cose non debbono restare come sono. Svitol alla fine si suicida costruendo per la propria morte una messinscena da terrorista, insultante e dolorosa, che non consentirà a nessuno, nemmeno alle forze «migliori» della società, di capirlo e riconoscerlo. Io, come attore e come uomo, lo seguo fino ad un certo punto. Per me la morte viene sempre da fuori e quando viene, pur se voluta, fa male, e anche Svitol che gioca il proprio suicidio come l'ultimo scherzo, l'ultimo espediente disperato per sfuggire alla disperazione, muore sentendo male dentro, e gli torna la pietà per se stesso. E allora meglio morire in fretta al meno».

Flavio Bucci sul set di «Maledetti vi amerò!»

«Il film — dice il regista — prodotto con 200 milioni e dalla troupe di attori e tecnici che ci lavora senza beccare un soldo, sotto la sigla «cooperativa Jean Vigo» (un nome non a caso, ovviamente) cerca di analizzare uno degli aspetti forse più inquietanti dell'attuale condizione giovanile: la disponibilità alle avventure irrazionali ed a commettere atti di violenza esemplare e catastrofica. E' un film sulla disperazione ma non disperato, sulla violenza autodistruttiva ma non violento né autodistruttivo, sul tradimento ma non traditore. E riflette la disperazione data dall'impossibilità di essere e di comunicare, disperazione e impossibilità che, in determinati momenti, sono, più e prima che private e personali, storiche».

(Nel '68) «ho creduto davvero di essere uguale, di restare per sempre un bambino. Anch'io ho ordinato alla Guardia Rossa di sedare il tumulto a Kronstadt, io ho fucilato il 24 aprile le reclute della Muti senza soffrire del fatto che fosse necessario. Finché non ho letto anch'io a Huencavalca una mattina che avevano assassinato Moro.

Quel giorno la pietà e penetrata nel mio cuore come il tradimento in una fortezza, quella pietà mi ha devastato...». Svitol lo dice (a se stesso, alla città, ai «maledetti» che amerà morendo?) in un orecchio. Lo ascolterà quel bronzo liberty di via Serbelloni, dove corso Venezia va verso San Babila, in un disegno di vie indifferentemente colme di nostalgia teresina, tra neo classico e rococò.

Giusi Quarenghi

Documento PCI sulla musica

Finanziamenti e riforma devono camminare uniti

Si è riunita nei giorni scorsi presso la Federazione di Milano, presente il compagno Tortorella, la Commissione nazionale musica del PCI. Sulla base di una relazione presentata dal compagno Luigi Pestalozza, sono state affrontate le molte e complesse questioni della nostra vita musicale che attendono risposta. Grande rilievo hanno avuto, nel corso della discussione, i problemi della scuola. Ribadito l'impegno di rilanciare l'iniziativa per la riforma degli studi e per l'edizione musicale nel l'ambito più generale della riforma della scuola media superiore e dell'università, è stata sottolineata l'esigenza di precisare sempre meglio la specificità dello studio musicale, in una visione riformatrice che lo comprenda per l'intiero, dalle elementari all'università.

Nello stesso tempo pur denunciando la strumentalità delle agitazioni promosse dagli autonomi, e pur ravvisando nell'accordo raggiunto fra di essi e il ministro della Pubblica Istruzione Valitutti un grave pericolo di esasperazione anziché di correzione dei guasti già esistenti nella scuola musicale è stata tuttavia ravvisata l'urgente necessità di un'iniziativa dei comunisti per capire e rispondere pienamente ai reali bisogni materiali e professionali dei docenti del settore, così da fare aderire meglio le giuste posizioni sulle singole questioni, alle legittime richieste di professionisti e lavoratori spesso vittime di spinte corporative alimentate ad arte. In questo quadro, i comunisti propongono fra i più urgenti obiettivi di lavoro, quello di una grande iniziativa di dibattito e di proposta politica, per la riqualificazione economica e professionale del lavoro musicale in tutte le sue versioni, da quello dipendente nelle orchestre, a quello degli insegnanti, degli esecutori solisti, dei complessi e gruppi jazz, rock, leggeri ecc.

Quanto ai problemi delle attività musicali, la Commissione ha denunciato le condizioni di sfascio in cui l'inerzia e l'incuria dei governi guidati dalla Democrazia cristiana continuano a lasciare le attività concertistiche e operistiche. Per prima cosa quindi si tratterà di arrivare in tempi brevissimi a un provvedimento legislativo di adeguato finanziamento, da agganciare all'immediata ripresa della discussione parlamentare sulla riforma, che niente impedisce sia varata nei termini voluti dalla legge, cioè entro il 1979. Circa la riforma, infatti si è valutato che i principi dell'accordo raggiunto a suo tempo dai partiti dell'unità nazionale costituiscono tuttora un convincente punto di partenza, purchè si tenga conto che il rapido sviluppo della vita musicale ha portato già di fatto a porre ormai al suo centro le infinite attività decentrate, le programmazioni regionali, le iniziative degli enti locali, un intreccio fra organizzazione pubblica e iniziativa privata stessa, e proprio in quel quadro di programmazione e di decentramento, che esige una più avanzata elaborazione legislativa, sempre a partire dal principio del finanziamento obbligatorio, del controllo pubblico e democratico delle attività, delle attività decentrate.

In tale ambito, l'elaborazione dei comunisti sul «pubblico» e il «privato» deve essere ulteriormente approfondita, dando spazio sempre maggiore al «privato» nel disegno costituzionale del «pubblico» come garante e promotore di un complesso sociale; talchè non servono improvvisate proposte di salvataggio contingente della musica italiana mediante artificiosi interventi della pubblicità industriale, che possono rappresentare soltanto o soprattutto un pericolo di deformazione dei problemi di fondo e proprio in primo luogo di quello che riguarda la stessa definizione del ruolo dell'iniziativa e dell'intervento privato, sotto la specie delle attività associative, cooperative, individuali, o dei contributi materiali (p.e.s.) di enti o istituti bancari statutariamente impegnati nei confronti della cultura.

Branduardi

«Festa» gratis a tempo di fiaba

ROMA — Per nulla scalfito dalla beffarda canzone che David Riondino gli ha cucito addosso rieccheggiando il suo bucolico stile («Tra l'ortica se ti farai male / vedrai ti curerò con un decotto / con foglie di castagno, con l'impiastro e la tisana...»), Angelo Branduardi torna a fare le cose in grande, tanto da indire una festa gratuita tutta per sé e per i suoi folletti. Sì, è un mega-concerto dove non si paga, allestito per l'occasione nel prato di Villa Pamphili, a Roma. Ci saranno 500 luci, decine di fari «segui-persona», effetti speciali a non finire, migliaia di watt, un palco da far invidia a Caracalla e, *dulcis in fundo*, un treno speciale in partenza da Milano domani mattina, che raccoglierà stazione per stazione i fans del menestrello col violino. Uno scherzo da oltre 100 milioni che l'impresario David Zard (uno dei grandi «padroni della musica») e l'etichetta Polydor hanno messo in cantiere a ragion veduta, confidando sul clamore che in ogni caso l'avvenimento susciterà.

Il nuovo L.P., *Cogli la prima mela* è uscito contemporaneamente in versione italiana, inglese e francese, con l'obiettivo di inserirsi nel ricco mercato europeo della musica leggera. Del resto, il concerto di domani sera a Roma non è altro che la «prova generale» di un *tour* che a partire dal 26 settembre, toccherà, tra l'altro, Vienna, Zurigo, Norimberga, Amburgo, Berlino, Parigi, Colonia.

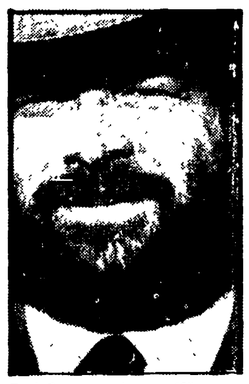
Un'operazione d'oro, dunque, che vale bene una, per quanto congrua, spesa iniziale. Si sa, il mondo delle canzonette è volubile, e spesso basta un niente perchè un «divo» cada nel dimenticatoio: passata la grande sbornia della *Fiera dell'est* e della *Pulce d'acqua*, Branduardi accusava qualche segno di stanchezza. Niente di meglio, allora, di una festa all'aperto con tanto di pace, amore e fantasia. Ben inteso, l'idea di un concerto gratuito è tutt'altro che disprezzabile, ma il sospetto dell'«operazione rilancio» è grosso.

Ci informano che Branduardi sarà accompagnato, oltre che dai suoi abituali musicisti, dal quartetto filarmonico romano e da un gruppo di danzatori. Musicista «sul serio», dalle molteplici ascendenze (Wagner, Bach, Sibelius e uno spruzzo del Donovan più fantasioso), il riccioluto violinista ha costruito la sua fortuna su un impasto di armonie medievali e di metafore fiabesche che all'origine aveva qualche pregio. Il tran-tran (e il personaggio) gli hanno imposto un *cliché* da cui non ha saputo più liberarsi: la musica si è via via impreziosita perdendo freschezza; i testi, sfornati dalla macchinetta, hanno raggiunto involontari livelli di comicità, sempre così popolati di animaletti «marca Esopo».

mi. an.

Cinemaprime

Lo sceriffo e il bimbo che viene dal cosmo



Bud Spencer, lo sceriffo

UNO SCERIFFO EXTRA-TERRESTRE, POCO EXTRA E MOLTO TERRESTRE. Regista: *Michele Lupo*. Soggetto e sceneggiatura di *Marcello Fondato, Francesco Scardamaglia*. Interpreti: *Bud Spencer, Raimund Harmstorf, Cary Gufey*. Comico-avventuroso, italiano, 1979.

Bud Spencer è lo sceriffo pacioccone d'una cittadina della Georgia, negli Stati Uniti, dove imperversa la psicosi degli UFO. Piuttosto scettico sull'argomento, il nostro deve ricredersi quando fa la conoscenza d'un bambino venuto dallo spazio, in tutto simile ai terrestri nell'aspetto, ma dotato di poteri straordinari, e d'una infernale macchinetta che farà gola ai «cattivi» della situazione, i quali sono poi dei brutti ceffi in divisa.

In nome della tolleranza intergalattica (e celebrando forse, a modo suo, l'anno dell'infanzia), lo sceriffo riesce a tirar fuori il suo nuovo piccolo amico dai pericoli che lo minacciano; risolvendo, come è d'uso, le questioni più scabrose a suon di pugni. Il marmocchio gli dà più d'una mano, rinvigorendo i «buoni», generalmente debolucci, affinché spalleggino, nello scontro decisivo, il loro barbuto campione.

Finalino patetico: il bambino dovrebbe tornarsene a casa, ad anni luce di distanza. Ma ottiene una licenza, sufficientemente lunga per restare a far compagnia allo sceriffo, in qualità di «vice». E non è escluso, dunque (anche se, ovviamente, non ce lo auguriamo), che la cosa, cioè il film, abbia un seguito.

Prodotti del genere s'indirizzano soprattutto al pubblico minorenne, il quale sembra gradirli. Qui si aggiungono gli «effetti speciali», seppur non eccelsi. Ma i momenti di successo rimangono quelli in cui il protagonista e i suoi accoliti eventuali menano botte da orbi. Però sono botte che non lasciano segni, di nessun tipo.

ag. sa.

Attraverso impianti pubblici, una tv privata si è collegata col Canada

Le vie del satellite sono infinite

ROMA — Nei corridoi della Direzione generale della RAI, in viale Mazzini, la faccenda è stata sussurrata per qualche giorno quasi si trattasse di cosa misteriosa. Invece, l'ufficio pubbliche relazioni di GBR, forse la più potente tv privata che agisce nel Lazio, (a quanto pare è appetita sia dal gruppo Rizzoli che la vorrebbe collegare con L'Occhio, sia da Rusconi) ha diffuso la notizia con un comunicato stampa inviato a tutti i giornali: sabato scorso, GBR si è collegata via satellite con una stazione televisiva canadese, effettuando uno scambio di programmi. La trasmissione proveniente dal Canada è stata ricevuta in Italia tramite gli impianti di Telespazio dove è stata effettuata la registrazione, ed è stata diffusa poi — spiega una noticina a piè di pagina nel comunicato GBR — in interconnessione con la rete SIT. In sostanza sabato, per un paio d'ore, ha funzionato una rete televisiva privata in grado di trasmettere contemporaneamente su quasi tutto il territorio nazionale, da Milano a Palermo.

Non resterebbe che prendere atto della cosa se non ci fossero un paio di particolari: la sentenza della Corte costituzionale, unico punto di riferimento valido allo stato dei fatti, che legittima l'esistenza di emittenti private ma esclusivamente in ambito locale; le norme rigide che regolano l'utilizzazione degli impianti di Telespazio.

Per ricevere il segnale televisivo rilanciato dai satelliti occorrono attrezzature particolarmente sofisticate e potenti possedute, in Italia esclusivamente da Telespazio, società con 6 miliardi di capitale suddiviso in quote eguali tra RAI, STET e Italcable. Presidente onorario è Marcello Rodinò, amministratore delegato della RAI dal 1956 al 1965; presidente effettivo, fino a qualche mese fa, Michele Principe, ex direttore della RAI e ora messo a capo della Selenia. Nel consiglio d'amministrazione, la RAI è rappresentata dal suo direttore amministrativo, Castelli, e dal responsabile del coordinamento per la pianificazione delle strutture alle dipendenze del direttore generale, Lari.

L'attività di Telespazio è regolata da una convenzione del 1965, aggiornata nel 1976. L'articolo 7 stabilisce che gli impianti possono essere utilizzati dallo Stato o da enti e persone munite di concessioni (come la RAI) e soltanto «in casi di urgenza e per periodi di tempo limitati, previa autorizzazione del ministero delle Poste», da altri enti e privati.

Per il collegamento GBR Canada di sabato scorso risulterebbe che l'autorizzazione non è stata chiesta e, quindi, neanche concessa. Circostanza che, ovviamente, non assolve il ministero. Proprio dalle Poste, nel febbraio scorso, vennero un'autorizzazione e un suggerimento al circuito SIT (proprietari i fratelli Marcucci, titolari anche di molte aziende farmaceutiche in crisi e in predicato di essere salvate dall'ENI): la SIT avrebbe potuto «spillare» e trasmettere in diretta le immagini del Gran Premio d'Argentina d'automobilismo, inserendosi nelle linee di collegamento tra Telespazio e RAI. La faccenda andò a monte solo perché la RAI si era già assicurata l'esclusiva con la TV argentina. Ma il ministero delle Poste è andato anche più in là nella politica di «simpatia» verso i grossi circuiti privati: ha vietato alla RAI di utilizzare un pacchetto di canali della V banda lasciandoli a disposizione dei privati. E se il servizio pubblico — al quale la stessa Corte costituzionale riconosce una funzione preminente — avesse bisogno di utilizzare uno di quei canali?

Chi e come ha autorizzato — dunque — il collegamento GBR Canada? I due rappresentanti della RAI nel Consiglio di Telespazio ne sapevano niente? E come hanno tutelato gli interessi del servizio pubblico? Per la RAI il colpo è duplice: intanto, avrebbe potuto trovarsi nella condizione di dover utilizzare, per una situazione di emergenza, il canale di Telespazio occupato da GBR; ma, soprattutto, continua a trovarsi di fronte a «fatti compiuti». La legge di regolamentazione delle private non si fa: si stabiliscono, però, dei precedenti che tendono a legittimare di fatto l'esistenza di reti private nazionali.

A meno che qualcuno non riesca a dimostrare che don Iannuzzi (titolare della stazione canadese collegatasi con GBR), il nostro ambasciatore in Canada che ha tenuto a battesimo il collegamento, i balletti e le canzoncine trasmesse durante quasi due ore, i grossi notabili dc che stanno dietro l'emittente romana, costituiscano un caso di «urgenza». Questi son davvero personaggi capaci di tutto.

Antonio Zollo

Gli «Incontri di Sorrento» dal 6 al 13 ottobre: il programma

ROMA — «Il campione» di Franco Zeffirelli inaugurerà il 6 ottobre, in collaborazione con il comitato italiano per l'UNICEF, gli «incontri internazionali del cinema» che, dedicati quest'anno al cinema italiano, si svolgeranno a Sorrento e a Napoli dal 6 al 13 ottobre sotto il patronato del Presidente della Repubblica. Il festival sarà concluso da «I viaggiatori della sera», diretto e interpretato di Ugo Tognazzi.

Gli altri film sono «Action» di Tinto Brass, «Amerigo» di Pierre Farri, «Bugie Bianche» di Stefano Rolla, «Episodi della vita di un uomo: Giovanni Cena» di Giuliana Berlinguer, «Il piccolo Archimede» di Gianni Amelio, «Il rcietto delle isole» di Giorgio Moser, «Immacolata e Concetta» di Salvatore Piscicelli, «La promessa» di Alberto Negrin, «La signorina Else» di Enzo Muzii, «La venere d'Ille» di Mario e Lamberto Bava, «Le rose di Danzica» di Alberto Bevilacqua, «Storia senza parole» di Biagio Proietti.

Il comitato di lavoro, composto dai critici cinematografici Corrado Brancati, Edoardo Bruno, Valerio Caprara, Callisto Cosulich, Sergio Lori, Morando Morandini, Aggeo Savioli, Paolo Valmarana, Dario Zanelli, ha proposto inoltre anche quattro «opere prime» inedite: «Armonica a bocca» di Piero Natoli, «Ciao ciaitroni» di Danilo Massi Rossini, «Fuori stagione» di Luciano Mannuzzi, «Il mato» di Francesco Giorgelli.

Il Canada vince il Festival film alpino

LES DIABLERETS (Svizzera) — Il film canadese *Le pilier de cristal* di Marc Hubert ha ottenuto il Gran Premio del decimo festival internazionale del film alpino svoltosi a Les Diablerets. Due film francesi *Speleo secours* di Michel Luquet (categoria documentari) e *El gringo Eskiador* di Patrick Valencant e Pierre Saloff-Coste hanno ottenuto assieme all'italiano *Giorni di montagna* di Angelo Carlo Villa (categoria protezione dell'ambiente) «Les diables d'or» del festival.

Torna Sandra Milo (e canterà)

ROMA — Con *Ruvant march*, un film di Luciano Salce, Sandra Milo torna sul set. La Milo aveva già preso parte al film di Annamaria Tatò, *Il doppio sogno dei signori X*. Ora, «Sandrocchia», che interpreta la parte di un ex prostituta romagnola, canterà anche una canzone, scritta da Piero Piccioni, dedicandola ad Alberto Lionello, suo partner nel film, nelle vesti di un industriale richiamato alle armi. Altri interpreti sono Renzo Montagnani, Aldo Maccione.

Stato e società civile nella Repubblica italiana
Una ricerca sul sistema delle autonomie e i rapporti fra stato e società, promossa dal Consiglio Regionale della Toscana
Sono ora in libreria i primi volumi.

La fondazione della Repubblica
Dalla Costituzione provvisoria alla Assemblea Costituente
a cura di Enzo Cheli

Cultura politica e partiti nell'età della Costituente
Tomo I. L'area liberal-democratica. Il mondo cattolico e la Democrazia Cristiana
Tomo II. L'area socialista. Il Partito Comunista Italiano
a cura di Roberto Ruffilli

Alle origini della Costituzione Italiana
I lavori preparatori della "Commissione per studi attinenti alla riorganizzazione dello Stato" (1945-1946)
a cura di Gianfranco D'Alessio

il Mulino

LA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA

Avvisa

Tutti coloro che sono interessati

che

entro le ore 12 del giorno 5 ottobre 1979 dovranno essere presentate le richieste di partecipazione a gare per l'affidamento della fornitura di divise e vestiario al personale addetto a particolari servizi.

La domanda contenuta in plico R.R., su competente carta da bollo, sottoscritta dal legale rappresentante dovrà indicare con esattezza la denominazione e l'indirizzo della ditta richiedente, il numero della iscrizione presso la Camera di Commercio e la gara alla quale intende partecipare:

Gara A - Calzature per uomo e donna.
Gara B - Camicie, camicette e cravatte.
Gara C - Cappotti ed impermeabili in nylon per uomo e donna.
Gara D - Divise complete per uomo e donna.
Gara E - Indumenti da lavoro.

La domanda, indirizzata alla Regione Toscana — Dipartimento Finanze e Bilancio, Via di Novoli 26, Firenze — in tal modo compilata darà diritto a ricevere dall'Amministrazione regionale la successiva lettera di invito a gara ove saranno contenuti gli elementi dell'appalto e le relative clausole contrattuali.

Firenze, 22 settembre 1979

IL PRESIDENTE
Mario Leone